

6

Cdc Milano cerca 70 contabili a termine

Cercate un posto e siete interessati a un lavoro a tempo determinato? Il vostro settore di interesse è quello amministrativo-contabile? Allora la Camera di Commercio di Milano potrebbe forse avere la soluzione che fa per voi: l'ente milanese, infatti, ha indetto una selezione per la scelta di settanta giovani diplomati. At-

tenzione però: il termine per la presentazione della domanda scade alla fine di questo mese. La selezione è riservata a candidati in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado o diplomi di qualifica professionale di durata minima triennale, purché rilasciati da istituti statali o professionali legalmente riconosciuti. I candidati selezionati entreranno a far parte di un elenco e saranno chiamati entro tre anni. Per informazioni chiamate la Camera di commercio di Milano, Ufficio stampa, tel. 02/85155288



Da qualche anno ormai, in tutti i paesi Europei, il discorso sulla riorganizzazione del Welfare procede in parallelo con il discorso sul ruolo del terzo Settore e della Economia Sociale. Fattori di segno differente - crisi fiscale dello stato, burocratizzazione dei grandi apparati pubblici, nuove politiche sociali di integrazione (sempre più centrate sulla persona e sul territorio), affermazione dei fenomeni di cittadinanza attiva eccetera - premono per un ruolo sempre più strategico del terzo settore nella trasformazione del Welfare. Le organizzazioni di terzo settore inoltre - dato il contenuto *labor intensive* di molti servizi - sembrano avere un elevato potenziale di sviluppo occupazionale a causa della fortissima crescita dei bisogni di assistenza di alcune fasce di popolazione: anziani, bambini, adolescenti, eccetera. Ma non solo. Moltissime attività, dallo sport al risanamento urbano, sono già e possono ancor più diventare terreni di espansione del terzo settore. In molte circostanze però svariati bisogni non rappresentano ancora una vera e propria domanda di servizi sia perché i potenziali consumatori hanno redditi insufficienti, sia perché l'offerta dei servizi è scarsa quantitativamente e insoddisfacente qualitativamente. Inoltre la riorganizzazione del Welfare può assumere la forma della cooperazione oppure la forma della privatizzazione, ma, vale dirlo, un conto è l'assunzione di una logica privatista, un conto è l'assunzione di una logica cooperativa: la forma non è neutra, né socialmente né politicamente. La riorganizzazione del Welfare ha ed avrà inevitabilmente un effetto diretto e non breve sul circuito stesso del consenso politico sia in termini generali, che locali, proprio per come si intreccia con tutte le problematiche dello sviluppo locale e per come configura la fisionomia della Comunità. Proprio perciò, integrazione sociale, sviluppo locale, sussidiarietà, comunità, si stanno imponendo come parole-chiave anche del lessico politico.

Una politica di promozione dell'Economia sociale necessita perciò di grande progettualità, strategia politica, sapienza storica, capacità di mobilitazione (sociale): i contesti locali infatti sono profondamente differenti e segnati dalla storia, tanto che alcuni storici fanno risalire le differenti fisionomie persino al diverso tipo di influenza esercitata dalla chiesa tridentina (Centro Nord) e dalla chiesa bizantina (Sud). Offerta, domanda, risorse, lavoro rappresentano i capitoli fondamentali di una forte progettualità normativa e sociale. La proposta di riforma dell'Assistenza, rappresenta sicuramente la sintesi più puntuale della progettualità normativa, rimasta ferma, come impostazione nazionale alla legge Crispi del 1890.

lavori in corso

Welfare

«Serve una laurea breve per formare i nuovi imprenditori sociali»

LUIGI AGOSTINI*

Le proposte della Cgil per il futuro del terzo settore: «La riorganizzazione deve assumere la forma della cooperazione»



L'Assistenza, a differenza della Sanità, della Formazione e della Previdenza è rimasto un capitolo del Welfare sostanzialmente trascurato. Ma oggi, persino nel lessico, le parole-chiave delle nuove politiche sociali vengono da questi mondi. E veniamo al problema dell'offerta. La costruzione di una offerta qualificata rappresenta certamente una priorità strategica anche per la funzione strutturante della domanda, latente e nuova, che l'offerta è in grado di svolgere. La recente legge sulle Onlus dovrà trovare un completamento/superamento nella definizione legislativa dell'impresa sociale, impresa che, come è stato autorevolmente detto "più che il logos (la razionalità dell'interesse) e più dell'ethos (la giustificazione morale) del lavoro, si propone di valorizzare il pathos (la tensione al fare) l'attività". L'altruismo, come direbbe A. Sen ha anche una rilevanza economica. Ma un progetto di economia so-

ciale di grande respiro, richiede sia una utilizzazione massiccia delle inedite possibilità offerte dalla rivoluzione tecnologica, sia la formazione di una nuova leva di imprenditorialità sociale. La nostra proposta è rivolta particolarmente all'Università pubblica: istituire la laurea breve in managerialità sociale in tutte le principali sedi universitarie anche in previsione della piena introduzione del servizio civile. Altro capitolo: la domanda. Il primo problema sta nel far diventare solvibile la grande domanda latente attraverso politiche di incentivazione fiscale, buoni-servizio ecc. Il secondo è dato dallo sconvolgimento dell'assetto dei consumi di cittadinanza provocato dai processi di privatizzazione in corso: consumi di cittadinanza che nel precedente contesto erano garantiti proprio dall'offerta pubblica. Strutturare la domanda latente, spostare la curva dei consumi -

dai consumi privati di massa a modelli di consumo sociale e relazionale - rappresenta l'altro fronte, normativo e sociale, del progetto di economia sociale. Mossa anche da tali considerazioni, la Cgil, insieme al Sunia e alla Federconsumatori, ha deciso di impegnarsi nella costruzione di una grande confederazione degli utenti e dei consumatori, su una linea di pensiero che va da C. Napoleoni a W. Baumol: dare forma e forza alla nuova domanda sociale non sarà una passeggiata in una fase in cui le politiche del consumo sembrano sintetizzarsi nella parola d'ordine della "Rottamazione".

Terzo capitolo. Le risorse. Tabacchi, Fondazioni, Ipad, spesa sociale pubblica, rappresentano quattro grandi blocchi di questioni che in un breve articolo è possibile appena citare. La costituzione del fondo sociale nazionale, la proposta di riforma dell'Assistenza indicano la volontà

di dare un ordine ad un territorio sterminato, il cui tratto destrutturato è dato dall'assenza di una politica organica e universalista. Davanti al sindacato confederale si dischiude un grande spazio di iniziativa. Il problema non è tanto o soltanto la scarsità delle risorse ma in particolare la loro mobilitazione e la loro trasformazione. La proposta di riforma attribuisce ai Comuni la funzione di regia delle politiche sociali e ciò apre una possibilità nuova di lettura (trasparenza) trasparente della spesa comunale - oggi un enorme bricolage - e quindi di contrattazione e di programmazione, di costruzione, in sintesi di veri e propri piani sociali territoriali.

Infine il lavoro. Senza farsi troppo condizionare dalla visione un po' apocalittica di J. Rifkin, è fuori dubbio che lo sviluppo della economia sociale può avere effetti significativi anche in termini di occupazione.

Uscire da una condizione di diffusa precarietà è l'imperativo più immediato che proviene da questo mondo; riguarda sicuramente il superamento del salario convenzionale e delle gare al massimo ribasso, ma investe la grande ineguaglianza dei diritti tra diversi lavori ormai strutturati e ripropone il discorso generale sulla eguaglianza, sul diritto eguale cioè di condizioni - diritti ed istituti sociali - che devono valere per normative tutte le forme di lavoro - dipendente - parassubordinato - associato. Particolare rilevanza assume la forma, privatista o cooperativa del lavoro, come la definizione o meno del Piano sociale territoriale, inteso come l'ambito in cui si definiscono direttrici di attività, l'accreditamento delle imprese sociali, qualità dei servizi, qualità del lavoro, controllo sociale, profilo delle Comunità.

*Dipartimento Politiche Sociali e del Welfare della Cgil

INCENTIVI

Italiavoro già presentati 1100 progetti

Gli interventi concretamente avviati da Italiavoro al 30 settembre 1999 hanno posto le premesse per il consolidamento di oltre 27 mila posti di lavoro. Tra questi figurano 20.061 lavoratori impegnati in 1.059 progetti di lavori cosiddetti di pubblica utilità (Lpu).

È quanto riporta la «newsletter» di Italiavoro, società del ministero del Tesoro che opera sotto le direttive del ministero del Lavoro. Suo obiettivo principale, spiega la presidente Matelda Grassi, è quello di «vendere» un servizio difficile, «promuovere e creare nuove occasioni di impiego in condizioni di mercato, con particolare attenzione alle aree deboli e ai disoccupati di lunga durata». In particolare, spiega la presidente di Italiavoro, prioritario è lo «svuotamento del bacino» dei lavoratori socialmente utili (Lsu) attraverso la collaborazione di imprese e enti locali, la costituzione di società miste e cooperative, forme di autoimpiego.

In dirittura d'arrivo, per la piena operatività di Italiavoro, è la realizzazione della prima banca dati di tutti i Lsu, che funzionerà come un vero e proprio catalogo delle professionalità. Il bilancio occupazionale a fine settembre registra 1.059 progetti Lpu per un totale di oltre 20 mila occupati a regime, 46 società miste per un totale di 6.093 occupati (2.393 già attivati), 892 lavoratori già occupati in società private, 41 cooperative attivate da Sviluppo cooperazione e occupazione per 1.212 occupati a regime e 85 nuovi occupati grazie all'autoimpiego con prelievo d'onore.

Nel dicembre scorso, il consiglio di amministrazione di Italiavoro ha inoltre deliberato sia la costituzione di due nuove società miste - con la partecipazione dei Comuni di Lecce e Scafati - per la gestione dei servizi pubblici locali, sia l'ingresso nell'azionariato della Multi-servizi di Enna, per la gestione di servizi qualificati.

Le due operazioni consentiranno complessivamente la creazione di 500 nuovi posti di lavoro.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

